



## **ARCIPELAGO PULITO La Toscana per un mare senza rifiuti**

Nasce la filiera della Toscana per un mare senza rifiuti.

Dal 12 di aprile le plastiche raccolte nelle quotidiane attività di pesca non vengono più rigettate in mare ma hanno finalmente una destinazione certa fino all'eventuale recupero. Sono partite infatti le operazioni previste dal progetto sperimentale "Arcipelago Pulito", al centro di un protocollo d'intesa siglato tra la Regione Toscana, il Ministero dell'ambiente, Unicoop Firenze, Legambiente, la Guardia Costiera della Toscana, l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, la società Labromare concessionaria per la gestione dei rifiuti nel porto di Livorno, l'azienda di raccolta e riciclo dei rifiuti Revet e la cooperativa di logistica integrata Cft.

La Toscana si pone così all'avanguardia, non solo in Italia, ma anche in Europa e nel mondo, nella lotta contro l'inquinamento marino. Rispetto a progetti simili che si stanno avviando in altre zone del mar Mediterraneo, "Arcipelago Pulito" è infatti il primo ad aver strutturato una vera e propria filiera che va dalla raccolta del rifiuto in mare fino al suo trattamento e recupero in un impianto idoneo. È proprio grazie a questo approccio che si intende superare la logica della pura ricerca scientifica per andare a proporre e sperimentare una corretta modalità di gestione del rifiuto, in una filiera che possa essere riprodotta a livello nazionale ed europeo.

Quello dell'immondizia del mare è un problema grave e globale: si stima che nel mondo ogni anno si producano 280 milioni di tonnellate di plastica (buona parte finisce in mare) con danni incalcolabili per flora e fauna. Il Mediterraneo è particolarmente esposto al pericolo, visto che si tratta di un mare semichiuso in cui sboccano numerosi fiumi che trasportano anche tanti rifiuti; si pensa che siano almeno 250 miliardi i frammenti di plastica al suo interno. Nel mar Tirreno, il 95 per cento dei rifiuti galleggianti avvistati, più grandi di venticinque centimetri, sono di plastica, il 41 per cento di questi sono costituiti da buste e frammenti.

Ricordiamo che, per quanto molte di queste plastiche rimangano impigliate nelle reti dei pescatori, ad oggi non esiste una disciplina che consenta il trasporto dei rifiuti raccolti in mare ed il loro corretto smaltimento. Il Progetto sperimentale ha quindi, anche grazie al supporto del Ministero dell'Ambiente che ne assicura la correttezza ed il suo inserimento in una dimensione nazionale, la caratteristica di superare questi limiti e portare un contributo di esperienza e raccolta dati ai fini di una normazione che risolva questa impasse.

La Regione Toscana ha promosso la stipula del Protocollo, definendone contenuti e partenariato, e ne dirigerà adesso le operazioni attraverso il coordinamento di un Tavolo Tecnico, cui partecipano tutti i firmatari.

Si parte dal porto di Livorno, grazie alla disponibilità dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale, e si parte dai trecento chilometri quadrati di mare nel cuore dell'Arcipelago toscano e del Santuario dei cetacei.

# ARCIPELAGO PULITO

LA TOSCANA PER UN MARE SENZA RIFIUTI



Primi protagonisti sono i pescatori: ciascuna delle imbarcazioni coinvolte (per il momento una decina tra le più grandi in forza alla cooperativa Labronica, ma il numero è destinato ad aumentare) avrà a disposizione appositi sacchi stivati a bordo grazie ai quali raccogliere i rifiuti plastici issati con le reti durante la quotidiana attività di pesca.

Al rientro in porto, tutti i sacchi saranno depositati in un apposito contenitore di raccolta posizionato in banchina da Labromare che periodicamente provvederà al suo svuotamento.

Il contenuto del cassone verrà poi trasportato da furgoni dedicati di CFT allo stabilimento di REVET, dove verranno effettuate le analisi e le classificazioni necessarie a quantificare e caratterizzare il rifiuto per poi destinarlo al riciclaggio o allo smaltimento.

Sul corretto svolgimento delle operazioni in mare vigilerà la Guardia Costiera della Toscana, che ha da sempre appoggiato l'iniziativa regionale in un'ottica di massima cooperazione interistituzionale, e secondo le prerogative di legge che le assegnano compiti di controllo della filiera dei rifiuti e, più in generale, di tutela dell'ambiente marino e costiero.

Legambiente offre il proprio contributo in termini di esperienza scientifica, monitoraggio, elaborazione dati, formazione e sensibilizzazione.

Unicoop partecipa mettendo a disposizione del progetto i fondi ricavati dal centesimo che soci e clienti, per legge, dall'inizio dell'anno devono pagare per le buste in mater-b dell'ortofrutta.

Si completa così la filiera, mostrando al consumatore finale / cittadino come egli stesso possa contribuire alla risoluzione del problema dei rifiuti in mare. Il pescato proveniente dalle imbarcazioni che aderiscono all'iniziativa sarà, tra l'altro, identificato con uno specifico marchio che intenderà valorizzare l'esperienza e sensibilizzare il consumatore sull'importanza della salvaguardia ambientale.